

IL TRIONFO  
DI MARIA VERGINE  
NOSTRA SIGNORA

Regina de' Cieli, Imperadrice de gli Angeli,

MACHINA

In guisa di CARRO TRIONFALE eretta  
à Gloria della sudetta Madre di Dio

Dalla Decana delle Compagnie Spirituali  
DELLA CITTA' DI REGGIO

*L' Arciconfraternità della Visitazione presso  
S. Agostino,*

In occasione della Pubblica Solenne

CORONAZIONE DELLA MIRACOLOSA IMAGINE  
DELLA MADONNA DETTA DELLA GHIARA,

*E dedicata all' Altezza Serenissima*

DI MARIA D'ESTE

Duchessa di Parma &c.



IN BOLOGNA, M. DC. LXXIV.

Per l' Erede di Domenico Barbieri. Con licenza de' Superiori.



19



# SERENISSIMA

ALTEZZA. 65790



**L** TRIONFO di MARIA VERGINE  
Santissima da noi rappresentato nella congiuntura dell' Incoronazione della Sacrata  
Immagine di Reggio, è un' Ombra minima  
del verace Trionfo dell' istessa Madre di  
Dio, anzi è un Nulla in riguardo delle grandezze, ch' Ella  
vanta, e nel Mondo, e nell' Empiro. Prenderà qualità  
dal Nome, e dalla Protezione di V. A. S. quest' Opera, &  
haurà l' essere di qualche cosa degna, mentre sarà intitolata  
à V. A. che ha il nome di MARIA, proprio di Lei, che  
imitatrice della Vergine nella Pietà, e ne purissimi costumi,  
sà trionfare anch' Essa de' Nemici communi, e sà con Glo-  
ria, Merito, & Onore impareggiabile in Terra risplendere,  
seguace della Vergine, che in Cielo è l' Idea d' ogni glorio-  
sa.

A 2

sc. 370/307

sa, meriteuole, & onorata Virtù. Dedichiamo umilmente all' A. V. questa nostra debole dimostrazione, d' ossequio, e di riueranza verso la Madre Santissima nel tempo, che tutta questa Patria fa gli ultimi sforzi concordemente della sua vna diuozione verso la sua gran Protettrice, sperando noi, che maggiormente all' istessa Vergine sia per esser gradito questo religioso tributo, che porta per Fregio, e per Marca nobilissima i Gigli Celesti, e l' Aquile generose, Insegne gentilizie di V. A. e simboli veracissimi delle di Lei rare qualità, tanto care alla Madre di Dio, e massime in vna gran Signora, che i pregi Mondani per forza di Nascita sostiene, ma le religiose prerogative vanta per Elezione; e perciò più cospicua, & ammirabile, e nel Mondo, e nel Cielo. Gradisca V. A. giusta i moti della sua generosità il nostro umilissimo affetto, e si compiaccia, che noi ci chiamiamo

Di V. A. Serenissima

Bologna li 13. Maggio 1674.

Deuotiss. Reuerentiss. & Obligatiss. Seruitorè

Il Priore, e Fratelli dell' Arciconfraternità della Visitazione di Reggio.



Roma trionfante, si vantò di far veder miracoli al suo Popolo, nelle pubbliche Pompe, & applausi, de' Vittoriosi Imperatori, facendogli ammirare nella magnificenza de' Carri trionfali, nella sontuosità de' gli Apparati, nella solennità delle Cerimonie, nella molteplicità delle Corone, nella preziosità delle Gemme, nella ricchezza delle Vesti, nella vaghezza delle Liuree, nella ingegnosa inuentione delle Machine sublimi architettate in onore de' trionfanti Augusti, tutto ciò, che di raro vanta diuiso per le sue parti il Mondo, raccolto in vna sola Città, e posto in mostra, per far giurare alle stupide genti, che la Città di Marte da per se stessa era vn Mondo intiero capace, e pieno d' ogni meraviglia.

Ma cosa sono Elleno tutte le prementouate grandezze, fuorchè vn Nulla, in paragone de' gl' innumerabili trionfi accompagnati, & arricchiti dalle più magnifiche pompe dell' Empiro, co' quali MARIA Signora dell' Vniuerso toglie il Vanto alle più gloriose memorie d' ogni secolo. E che hanno, che fare quelle trionfali sembiance di Roma antica, co' veri trionfi di MARIA Vergine, cui lassù nel Cielo à formar Carro ben degno, e Trono sì rilucente, e maestoso, che non ammette vista mortale, debole, e fiacca à tanto lume, s' aggroppano, s' auuicolano, si contor-

cono, si stendono, e s'uniscono insieme schiere d'Angeli infinite; cui per far Scabello, s'incurua al piede la Luna; cui per far Manto Reale, presta squarci ben grandi della sua luce il Sole; cui per far Corona impareggiabile, concorrono à gara tutte le Stelle; cui fanno corteggio senza numero tutti i Beati, con applausi, lodi, canti, e suoni, de' quali bisogna confessare, che *Homini loqui non licet.*

Conoscono bene, e fanno questa Verità i Confratelli della Visitazione, e si come la tenuità dello stato loro non può adombrare, nò che rappresentare veramente le Pompe superbe di Roma triófante, che nulla sono in paraggio, de' trionfi della Vergine Santissima nostra Signora, tanto meno può additare le grandezze, e glorie immortali di Efa, inennarrabili, & incomprendibili da intelletto mortale. Ma non però, da questa impossibilità disperati, hanno voluto tralasciare di concorrere, nelle pubbliche solennità di tutta la Città di Reggio, per la *Coronazione* dell'Imaginemiracolosa della Madonna della Giara, con le comuni dimostranze di diuozione, e di riueranza verso la gran Madre di Dio Protettrice di detta Città. Ma cò particolari espressioni d'ossequio religioso han voluto còparire anch'Essi con quella magnificenza, che loro è stata possibile, & han pure voluto accennare vn Trionfo della Vergine Santissima in vna gran Machina in guisa di Carro Trionfale, accompagnata con non spregieuoale Pompa, benché non mai pari al Merito immortale della Regina de' Cieli. E se

bene

bene s'accorgono per tal riguardo nulla hauer fatto; non han però voluto desistere dal fare tutto quello, che può l'ardète deuozione, & affetto riuerète di chi nulla può fare.

Prima dunque di descriuere la Machina della sudetta Arcicòfraternità Decana della Visitazione presso S. Agostino, si racconterà l'Accompagnamèto della detta, che primieramente si vide, seguitando l'ordine, col quale si caminò.

Precederono quattro Trombetti vestiti di Liurea Turchina tutta adornata d'Alamari d'Argento, à Cauallo, con Bandiere alle Trombe cò suoi Fiocchi, nelle quali con ornamento di Pittura vaghissimo per corpo d'Impresa seruiua l'Insegna dell' Arciconfraternità, cioè la Colomba col Ramo d'Vliuo in bocca, aggiuntoui il Motto *Nuntia Pacis.*

Otto Staffieri con la medesima Liurea seguivano à piedi, i quali portauano, ciascuno di loro vn' Insegna, ò Bandiera, l'Asta della quale era coronata, & in cima haueua la Colomba. In quattro delle sudette Insegne erano dipinte Donne, che sono figura nella Scrittura Sacra della Vergine Santissima, in vna si vedea la Donna dell' Apocalisse, che calpesta il Serpente, nella seconda Giuditte col Capo di Oloferne in mano, nella terza Debbora sotto la Palma, con la Spada nella destra, comandante le squadre militari, nella quarta Iaele con Martello, e Chiodo per trafiggere il Capo à Sifara. In due dell' altre quattro Bandiere in mezzo à bellissime Corone di Lauri, e Palme, si leggea scritto à lettere d'oro. *Honorificentia Populi nostri*, e nell' altre due *Tu Gloria, tu letitia.*

A 4

Indi

Indi giunger si vide la *Virtù Eroica* tutta armata di rilucente Acciario, con Cimiero superbissimo, con vn Sole sopra l'Elmo, con ricchissimo Manto, sopra vn Cauallo alato, nobile, e mirabilmente Abbardato, con bell' *Asta* nella destra, e con lo Scudo nel Braccio sinistro, accompagnata al fianco destro dal *Valore*, al fianco sinistro dal *Decoro*, ambi due con Manti di Pelle di Leone, coronati di Palme, e d'Allori, sopra à Caualli riccamente adornati. Il *Valore* era nudo con Girello bellissimo. Il *Decoro* haueua vna Veste tutta ricamata à fiori, con vn fondo verde, Quello haueua il Bastone da cōmando, Questo vn Ramo d'Amaranto in mano, tutti degni Forieri di sì grand' Eroina, la quale con virtù veramente Eroica, con impareggiabil *Valore*, e con *Decoro* inarriuabile, superò, confuse, e conquisse tutti i Comuni Nemici, e tuttauia pur'anco gli vince, e debella. Erano seguiti i sopradetti Personaggi da numero notabile di Staffieri à piedi, con Cimieri piccioli di penne in capo, Coturni in piedi, Scimitarre al fianco, vestiti della sudetta vaghissima liurea.

Poco lontano procedea à Cauallo non meno superbamente adornato de' predetti, la *Vittoria* circondata da gran numero di Guardie vestite con sontuosa Liurea, con Elmetti in capo, con Alabarde in mano, con Scimitarre à lato, che à piedi la seguivano. Era accompagnata da quattro Venturieri à cauallo armati, vestiti all' *Eroica*, con Cimieri, e Vesti ricchissime, con mazzi di Corone in mano. La *Vittoria* era Alata, cō Elmo coronato d' *Vliui*, & di Lauri

in

in forma d' *Aquila* haueua il Cimiero, era vestita di Bianco, con Manto d'oro, nella destra haueua vn mazzo di Corone di Palme, e d'Allori; nella sinistra con la quale pur anco teneua la briglia del proprio Cauallo, haueua Cordoni lunghi d'oro, i quali dall'altro capo erano attaccati alli Elefanti, che in numero di dodici tirauano la gran Machina, della quale Conduittiera in tal modo era la *Vittoria*.

Comparue dunque dopo tale numerofo, e nobile Accompanimento la gran Machina del Trionfale Carro, tirata da dodici Buoi, che alle finte Proboscidi sembrauano Elefanti, Belue, anticamente stimate atte, e degne di render conspicuo vn Trionfo, erano coronati, & haueuano sul dorso ricche Coperte. Era l'alto Carro sostenuto da sei Rote di grandezza inusitata à merauiglia, intagliate nella Periferia in forma di foglie di Lauro, cō raggi fatti à Balaustro, con Capirote terminati in vna testa di Leone; tutte dorate, inargentate, e dipinte à suoi luoghi, sopra le quali si stendeva il primo Piano della Mole, in longhezza di vinti quattro braccia, e larghezza di quattordici, stringendosi però quādo l'angustia delle strade per doue passaua lo richiedea.

Il primo Piano sudetto era tutto circondato di Balaustri bellissimi, i quali ogni trè braccia erano tramezzati da vn rifalto ingegnossissimo, sopra cui, ò si vedea vn gran Giglio dorato, ò vn Vaso nel quale forgeua qualche Pianta, ò Fiore, ò Frutto Geroglifico della B. V. ò vn' *Aquila*, tutti ò dorati, ouero inargentati, secondo che alternatamente erano posti.

A 5

Per

Per sostentare il Piano spazioso, sotto si vedeuano dieci Mensole à sufficienza grandi, con Mascheroni, e Festoni, trà le quali v'erano otto gran Cartelloni, vaghissimi per gli fogliami, riuolte, & diuersi ornamenti, ne' quali erano dipinte Imprese alludèti alla Vergine Santissima, come l'Arca di Noè col Motto: *Fæderis Arca*. L'Iride con le parole: *Fæderis Arcus*. Vn Giglio con sopra: *Abſq; eo, quod intrinſecus*. Vna Rosa: *In odorem currimus*. Vn Girasole: *Et ego illi*. Fiori di Pomo granato: *Floruerunt*. Vn Platano: *Exaltata in Plateis*. Vn Vliuo: *Speciosa in Campis*.

Nella parte dinanzi di questo Piano, e cioè nel luogo proprio dell'Auriga, che regge il Cocchio, in nobilissimo Seggio sedeuà la *Felicità Pubblica* ghirlandata di Fiori, col Caduceo nella man destra, vn Cornucopia nella sinistra, con Veste, e Manto ricchissimo, che cantò come si dirà più auanti; e si conofcea per le parole: *Fælicitas Publica*.

Di quà, e di là dalla detta v'erano due bellissime Statue vna figurante la Pace, l'altra l'Abbondanza: intorno alla Face di quella era scritto: *Pax in virtute tua*: nel Cornucopia di questa: *Abundantia in Turribus tuis*. V'erano tutte poste con fondamento, sapendosi quanto abbino sempre giouato alla Felicità Pubblica, alla Pace, & all'Abbondanza delle Città, i Trionfi della Vergine Santissima.

Il che per maggiormente dare ad intendere, incatenati, cattiu, e conquisi, dietro alle sudette, sul medemo piano si vedeuano il Diauolo, il Mondo, l'Eresia, la Morte, & altri communi Nemici; le Catene erano tenute in mano da due

An-

Angeli, vn per parte del Carro merauigliosamente formati, che inalberauano vna Bandiera per cadauno, in vna delle quali in mezzo à Corona di Palme, e d'Allori vagamente dipinta si leggeua à lettere d'oro, *Deposuit Potentes*: nell'altra simile, *Dispersit Superbos*.

Sopra il descritto Piano, & in mezzo al mētouato recinto de' Balaustri tanto ingegnosamente ornato, & architettato, s'alzaua vna bellissima Scala, di larghezza di trè braccia, con sei alti, & à sufficienza spaziosi scalini, per comodità di chi doueua assentaruifi. Erano i lati della ricca, e ben'intesa Scala addobbati con diuersi fogliami, riuolte, rifalti, à stupore, dalla forza dell'Arte alternati, e con oro, & argento abbelliti. Stauano sù questa à sedere, nel primo gradino al salire il Diletto, il Piacere, e'l Contento; nel secondo l'Allegrezza, e'l Genio; nel terzo l'Armonia, la Poesia, e la Musica, tutti coronati, e vestiti tanto Eroica, e nobilmente, che il raccontarlo parrebbe Iperbole, nō verità. Haueuano tutti questi vno Stromento da sonare, & in effetto erano i Musici, che con ben inteso concerto accompagnauano il Canto della *Gloria*, del *Merito*, e dell'*Onore*, che in Capo alla Scalinata, riccamente vestiti, cantandò in lode di Maria Vergine, encomiauano l'*Vmiltà*, la quale staua sopra di loro, nel termine superiore della Scala; Virtù, che risplendè maggiormente, e che eminente, e virtualmente in se tutte l'altre contenne, frà le infinite, che vantò la Madre di Dio.

Conduceua la Scalinata ad vn Piano largo sei braccia,

A 6

attor-

attorniato anch' esso di ben' intesi Balaustri, sostenuto da dodici Mensole ornate di fogliami, riuolte, & Arabeschi, framezate da vndici Imprese dipinte in Cartelle ricchissime d'oro, e d'argento; cioè vn bel Grappolo d'Vua col Motto *Dilectus meus*. Vn Giglio frà le spine: *Sic Amica mea*. Vna Fontana: *Venite ad Aquas*. Vna Colomba su'n Arbofcello: *Vna est Columba mea*. Vn Pomo granato: *Ita genæ tuæ*. Vn Turibolo fumante: *Sicut odor Thuris*. Vna Luna: *Macula non est in te*. Vn Sole: *Nescit Occasum*. Vna Stella nel sereno: *Nil possunt Nubes*. Vn'Aquila riuolta al Sole: *Trahem*. Vna Fenice ardente: *Fortis dilectio*. Dodici poi erano i Puttini, & vndici i Vasi, che s'alternauano in giro, quelli, con varie Corone, questi con varij Geroglifici di M. V. sopra basi, che tramezauano i Balaustri sudetti.

Sopra il predetto Piano s'alzaua vn Trono superbissimo formato da ventiquattro Angeli, parte de' quali con diuerse forze, e groppi faceuano colonna al Trono, parte lo coronauano, raggirandosi intorno, e mostrando di sostenere il Baldachino, che haueua bellissime Cascate, con fiocchi, fogliami, arabeschi, & à lui daua compimento la Colomba coll'Vliuo in bocca in mezo à vn grandissimo raggio, e sopra vna nuuolletta in aria, che oltre al portar sembianza dello Spirito Santo, poteua alludere all' Insegna dell' Arciconfraternità. Gli Angeli, che pendeuano dal Baldachino haueuano Corone in mano di varie forti, come Trionfale, Ciuica, Obsidionale, e Murale, con Motti, *Hostibus fugatis. Ob ciues seruatos. Tutatis mœnibus. Triumphantis laurea*. Dalla parte del Trono in vna vaga Cartella si leggeua scritto in oro, *Quia respexit Humilitatem*. A sedere nel Trono v'erano la Beata Vergine di Reggio col Bambino, che con Corona di Stelle in mano, mostraua di voler Coronare la Madre. Due Angeli le stauano al fianco con Trombe alla bocca, e due altri per di dietro nel fine del Carro con Bandiere.

Tale era il gran Carro Trionfale alto braccia 26. lungo 24. e largo 14. sopra del quale si cantò, come siegue per ordine, da Musici famosi.

Sere-



## La Felicità publica.

**S** Erenateui,  
Rinfiorateui,  
Di questo Ciel, di questo Suolo, o strade:  
Da voi scendano,  
Sù voi splendano  
Vaghi rai, dolci rugiade.  
Felicità bramata,  
Felicità beata,  
D' Abbondanza, e di Pace,  
Di Virtude, e d' Amore,  
Di Ricchezza, e d' Onore  
Publica Messaggiera à voi si face.  
Lunge il Duol, lunge il Mal, lunge la Guerra,  
La Regina del Ciel trionfa in Terra.



A 7

Rel.

*Rallegratevi,*

*Consolatevi,*

*Del CROSTOLO gentil dilette arene;*

*In voi godano,*

*Sù voi s' odano*

*Alme sol di Gioia piene.*

*Musica, & Armonia,*

*Nobile Poesia;*

*Co' stromenti concordi,*

*Con soave concerto*

*L' Allegrezza, e'l Contento,*

*il Diletto, e'l Piacere, e'l Genio accordi.*

*Lunge il Duol, lunge il Mal, lunge la Guerra,*

*La Regina del Ciel trionfa in Terra.*

*Suonisi, cantisi, scherzisi, ridasi,*

*A Trionfo sì bel,*

*Applauda ogni Fedel;*

*Il Cor diuoto*

*Stia in lieto moto:*

*A tai Glorie,*

*E Memorie*

*Suonisi, cantisi, scherzisi, ridasi,*

*Ogni strada, & ogni riva,*

*MARIA viva, dica, viva.*

*Posisi,*

*Posisi, vadasi, danzisi, gridisi;*

*Dou' è Sol sì seren,*

*Esser non può, che ben:*

*Dou' è MARIA,*

*Non è Ombra ria:*

*A' di Lei*

*Bei Trofei*

*Posisi, vadasi, danzisi, gridisi,*

*E douunque il grido arriva,*

*MARIA viva, s'oda, viva.*



A 8

ME-



GLORIA, MERITO,  
ONORE.

A trè.

**V** Era guida a la Gloria è l'Vmiltà:  
Con inganno di chi la vede  
Moue il piede:  
Mentre al basso  
Volge il passo  
In alto va,  
Vera guida a la Gloria è l'Vmiltà.



Non

GLORIA.

- 1 Non si troua Trionfo più bello,  
Di quello  
D' un simile cor.  
Il fiero rigor  
D' ogn' alma superba,  
Seuera, & acerba,  
S' inchina al suo piè.
  - 2 Se si mira frà gli Astri, ò nel Cielo,  
Dal uelo  
D' ogn' ombra lontan;  
Di Raggio founan  
Stupenda beltate;  
Beata Vmiltate  
La luce le diè.
- Vmiltà fortunata,  
Alor Regina sei quando se' Ancella,  
Quanto negletta più, tanto più bella,  
Le douute Corone io già ti porgo,  
A te ogn' altra Virtù cede la sua:  
Fortunata Vmiltà la GLORIA è tua.

12

## MERITO.

1 *Và con passo inarriuabile  
A l' altezze l' Vmiltà,  
Quanto più rassembra labile  
Più sublime Ella si fa.*

2 *Al Mortal si mostra ignobile,  
Perche il Suol lambendo và;  
Mà nel Ciel, di Merto nobile  
La Corona a lei si dà.*

*Ella in Terra, e frà gli Astri  
Del foglio merta, e de le palme il vanto,  
E al fin con pregio santo  
Sopra ogn' altro si gloria,  
Perche il Merito è suo, d' auer la GLORIA.*



## ONORE.

1 *Al l' Onore  
D' accostarsi  
Hà timore  
L' Vmiltate, e sdegna alzarfi.  
Sono gli Ori,  
I Tesori,  
Le Grandezze odiose a l' Vmiltà,  
Senza pompe, e desir lieta sen và.*

*Pur con forte  
Tanto illustre  
E che porte  
Ver l' Onore il passo industre:  
Raggi d' oro  
Con decoro  
Vanta in Cielo non sol, mà quì nel Suol  
Le fa trono, e scabel diuoto il Sol.*



L' altezza de l' Onore

A l' Vmiltà già mai mancar non puote,  
 Che del supremo Nume  
 E' promessa infallibile, e sicura,  
 E' indiuiso costume  
 D' incoronare, e d' esaltar gli vmiti.  
 Dal Merito a l' Onor fanno passaggio,  
 E per l' Onore han da la Gloria il raggio.

Tutti trè ripetono.

Vera guida a la Gloria è l' Vmiltà:  
 Con inganno di chi la vede &c.



Fedeli

LA GLORIA.

Fedeli, udite, udite,  
 Se trionfar bramate,  
 Se a la Gloria anelate  
 Voi l' Vmiltà seguite.

1 Se a' Trionfi, a le Corone,  
 MARIA, giunger si vantò,  
 E d' Abisso debellò  
 Ogni rio fiero Campione.

2 Se di Spirti alati un tromo  
 Immortale a Lei si fe,  
 E se a Lei lode si diè  
 De le trombe eterne al suono.  
 Se incatenati al piede  
 I nemici comuni  
 Gloriosa si vede,  
 L' Vmiltà fù sua guida,  
 Ch' ogni Virtute annida.

Fedeli udite, udite &c.

Oh

## MERITO, ONORE.

A due.

*Oh Mortali ascoltate,  
Precipita l'ardire,  
Di superbo desirè;  
S'essalta l'Vmltate.*

## MERITO.

*I L'orgoglio in Catena  
Si stringe, si lega:  
Mà d'Oro, e di Gemme  
A l'Vmil si piega  
Corona ben piena.*

## ONORE.

*Si spinge a l'Abisso  
Con scorno, & oltraggio  
Superbo tiranno;  
Mà in Cielo bel raggio  
È a l'Vmil prefisso.*

## MERITO, ONORE.

A due.

*3 Il Merto, e l'Onore,  
L'Onore, & il Merto,  
Per degno tributo,  
A l'Vmil dan Serto  
D'eterno splendore.  
O Mortali ascoltate &c.*

## MERITO.

*MARIA del Ciel Regina  
Ghirlandata di Stelle oggi mai sia,  
Sì Trionfi MARIA.*

## ONORE!

*A MARIA delle Sfere  
Imperatrice eletta  
Faccia Veste la Luna, e Manto il Sole.  
Merito. il Merto così vuol. Onore. L'Onor sì vuole.*

*S' intreccino,*

*Si curuino*

*Di MARIA sù 'l crine aurato*

*Con pregiato*

*Merto, e Onor belle Corone.*

*Si pieghino,*

*S' inchinino*

*Di MARIA diuoti al Piede*

*Con gran Fede*

*Tutti i Rè di questa Mole.*

Merito.	} <i>Il Merto</i> }	<i>Così vuole.</i>	
Gloria.			} <i>La Gloria</i> }
Onore.			



# I G I G L I

Intrecciati alla Corona d'Arianna

NELLA CORONAZIONE

DELLA

## BEATA VERGINE

DI REGGIO.

O D E .

**S**plendori coronati,  
 Che trà lampi glaciali incanutite  
 Di stolid' Orsa a la neuosa face;  
 Se di Stella mordace  
 Nel baleno brutal siete sbranati,  
 Non più d'orrido Ciel l'onte soffrite:  
 Le guance intirizzate  
 Accendi Arianna, che t'aggira il Suolo  
 Più bell'ardor, che s'impigrì nel Polo.





De la fiamma imperante  
 Nel crinito Diadema i raggi d'oro  
 Raffreni il Sol con l'amoroso giro;  
 Del liquido zaffiro  
 Si struggano i cristalli, e folgorante  
 Pioggia distilli adamantin tesoro,  
 Che di stellante Alloro  
 L'Insubria intreccia a le Crostumie arene,  
 Serto, ch'imprigionò l'aure serene.



Licenziose scintille,  
 Che di raggi sfrenati il giorno ardete  
 Al balenar del lucido Emisfero:  
 Il biondeggiante Arciero  
 Vittime tributò l'alte fauille  
 D'AQVILA ESTENSE a la vorace sete:  
 Donna Real, che miete  
 In campo d'or d'Aiace i fior, vi beue,  
 E dà pregio a la luce, e nol riceue.



MA-



MARIA, che le Regali  
 Aquile satollasti in sen cò i Gigli,  
 E che le vampe al Sol ne gli occhi indori;  
 Se tu qual ape sfiori  
 Da rugiadoso April fughi vitali  
 Maritando al candor gli ostri vermigli,  
 A generosi artigli  
 De l'Augello tonante i Gigli accoppia,  
 E'l Cerchio d'Arianna al crin raddoppia.



De l'insidie Cretensi  
 Nel carcere fallace il filo aurato  
 Scorta non è di cieco Nume al piede;  
 Brando trifulco fiede  
 De l'Etra scintillante i Regni immensi,  
 E lampo micidiale è tomba al Fato:  
 Del mostro lacerato  
 Gli auanzi infranti erge Teseo sul lito,  
 Ma più de l'onda Eggea piange Cocito.



Et



Et oh qual scorgo in Cielo  
 Sferzar nemi di luce Auriga ignoto,  
 Che del plaustro di Febo i lumi eccliffa:  
 Geme la notte affiffa  
 Al giogo luminoso, e il Dio di Delo  
 L'ombre, che fulminò, v'appese in voto;  
 Lo stame auuinse Cloto  
 A rotanti piropi, e l'aria vasta  
 Folgorar col trionfo in van contrasta.



S'illanguidiro i vanni  
 De' Zefiri ingemmati al ricco pondo,  
 Ed Atlante inaurò gli omeri annosi;  
 Turbò gli atri riposi  
 Il Cimmerico Regnante, ed i tiranni  
 Spettri suegliò nel tenebroso fondo;  
 Là del Cerbero immondo  
 S'illiuidir le spume, e il fosco Ammanto,  
 Per sottrarsi a l'ardor, terse col pianto.



L'au-



L'aure stancate intorno  
 Scherzar vedeansi al trionfal volume,  
 E vezzose increspar porpore alate:  
 De le Falangi aurate,  
 Che nel Carro eternar cattiuo il giorno,  
 Le turbe al suol comunicar il lume:  
 Ne più librando il Nume  
 Pellegrino ne l'Etra, ignita Arciera  
 Si fe la Terra, e rotò l'alta Sfera.



Fermò l'eterea luce  
 Il volante chiaror nel bel confine  
 De l'ESTENSE Città, che REGIO hà il nome;  
 Spiegaua argentee chiome  
 Diua, che in Verginal seno produce  
 Fior Nazareno trà feconde brine:  
 De le piante Diuine  
 Cintia l'orme baciando il piede adora,  
 Et eletta, qual Sol, sembra l'Aurora.



De'



De' profanati Lauri  
 Sfrondate, Eroi Latini, il tronco augusto,  
 E il feretro a la Gloria ornì l'Oblio;  
 Che del Bistonio Dio  
 Gli vsberghi seppelliro aratri Mauri  
 Di ceneri gelate in grembo adusto:  
 Già del lusso vetusto  
 Spirar le pompe, e gli Africani imbelli  
 Di Scipione spolparo i pingui auelli.



Impietrite ghirlande  
 Erga Cibeles in torreggiante cima,  
 O' trà spiche annodate Iside imperi:  
 Trà folgori guerrieri  
 Perfico acciar ne l'opre memorande  
 Di bellicoso crin l'oro deprima:  
 E ne l'Aufonio clima  
 D'Astri mendaci incoronata chioma  
 Tiranneggi la luce al Ciel di Roma.



Lau-



## Laureati trofei

Di secolo crudel, che sù le sponde  
 De l'vrne Quirinali ite insepolti;  
 Ne le ruine inuolti  
 Cadete al dirupar d'archi Tarpei,  
 Se l'Allor funestò pallida fronde:  
 Mistica Rosa a l'onde  
 Di Cipro ignota, i GIGLI sposa, e scorta  
 ARIANNA infiora a vago Ciel la Porta.

*Del Sig. Co. Antonio Porti Vicentino.*



LET-

## LETTORE.

**L**A descrizione della *Machina* mentouata in questo libretto, è ristretta, breue, e parca in raccontare la *Magnificenza*, con che la detta è stata fabricata, non s'è risparmiato oro, argento, rame, pittura, rilieuo, e qual si voglia altra spesa: l'inuentione d'Essa, e la dispositione, non hà d'uopo di Commento per farla intendere. Conoscesi da chi hà intelligenza quanto si confacci all'occasione della Solennità con la quale s'onora *Maria Vergine*. In *Architettare* il sontuoso Carro, hà fatto l'ultimum de potentia nell'Arte sua il Sig. Carlo Virginio Draghi Piacentino virtuoso ben conosciuto in simil professione; e nelle Statue hà marauigliosamente operato il Sig. Fabrizio Arrigucci Romano celebre Scultore. Compatisci in tanto, Lettore, tutto quello, che in questa descrizione trouerai di sconcio, e viui felice.

---

V. D. Fulgentius Orighetus Cler. Regul. S. Pauli, Bonon. Pæniten. pro Eminentiss. ac Reuerendiss. D. D. Hieronymo Boncompagno Archiepiscopo, & Principe.

Imprimatur.

Fr. Marcellus Gbirardus à Diano Sac. Theol. Mag. & Vic. Gener. S. Officij Bononia.

65790